

Decreto di Delfi per gli abitanti di Chio

[AXON 414]

Gaia De Luca

EHESS, Paris; Università di Napoli L'Orientale, Italia

Riassunto Il presente decreto promulgato da Delfi stabilisce la concessione della προμαντεία agli abitanti di Chio. Tale privilegio consente la precedenza nella consultazione dell'oracolo, una precedenza relativa poiché gli abitanti di Delfi avevano la precedenza assoluta nell'interrogare l'oracolo. Tale privilegio fu probabilmente attribuito ai Chii prima dell'effettiva incisione del decreto, la cui datazione risale all'epoca dell'erezione del complesso dedicatorio. L'altare fu edificato alla fine del IV secolo a.C., dopo il terremoto che danneggiò il primo altare, di cui fa menzione Erodoto in 2.135. Lo stile imitato nella formulazione dell'epigrafe riprende una solennità quasi arcaica, ad avvalorare l'ipotesi di una concessione antica del privilegio. La concessione della προμαντεία è di fatto piuttosto comune a Delfi, come attestato da differenti esempi epigrafici di decreti destinati ad altri gruppi etnici (e.g. Turii, Etoli).

Abstract The document bears testimony of the concession of προμαντεία privilege by Delphi to the Chiotes, inscribed on an altar built by the Chiotes themselves inside the temple of Apollo in Delphi. This concession was probably made in the early IV century BC but it was graven on the stone at the end of the same century. Indeed, the altar is to be dated around the end of the IV century BC, after the earthquake that damaged the first altar, probably also built by the Chiotes and cited by Herodotus in 2.135. Though the concession of this privilege by the inhabitants of Delphi is very common, the monumental dimensions and the function of the altar offered by the Chiotes makes it quite extraordinary. Nevertheless, we must spoke of a relative priority, since the inhabitants of Delphi remained the first ones to consult the oracle of Apollo.

Parole chiave Delfi. προμαντεία. Chio. Erodoto. Oracolo.

Keywords Delphi. Promanteia. Chios. Herodotus. Oracle.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2021-08-05
Accepted	2021-10-28
Published	2021-12-10

Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation De Luca, G. (2021). "Decreto di Delfi per gli abitanti di Chio". *Axon*, 5(2), 83-92.

Supporto Altare, eretto dagli abitanti di Chio a Delfi; marmo; 0,50 × 0,90 × 0,15 cm. Integro. L'iscrizione segue quella dedicatoria che si trova sul gradino principale dell'altare del Gran Tempio. Il basamento comprende infatti un gradino di marmo in cima, e tre gradini di calcare al di sotto. Sul lato sud del gradino di marmo si trova il decreto di Chio.

Cronologia IV secolo a.C. (exeunte)

Tipologia testo Decreto.

Luogo ritrovamento Scavi dell'École française a Delfi. Grecia, Delfi. 1893.

Luogo conservazione Ignoto.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: stoichedon.
- Tecnica: incisa.
- Lettere particolari: E *epsilon*; Ω *omega*.
- Misura lettere: 3,4 cm.
- Interlinea: 1,8 cm.

Lingua Ionico, con elementi di dorico.
Terminazione -ειην per l'accusativo di προμαντεία.

Lemma *Syll.*³ I nr. 293; *F.Delphes* III.3.1 nr. 212, tav. 5, nr. 2. Cf. Pouilloux 1952, nr. 9.

Testo

Δελφοὶ ἔδωκαν
Χίους προμαντ-
εῖην

Traduzione I Delfi concessero ai Chii la precedenza nella consultazione dell'oracolo

Immagini

Altare offerto a Delfi dagli abitanti di Chio: <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000414/immagini/Delfi%20Chios.jpg>.

Commento

Nel IV secolo a.C. gli abitanti di Chio costruiscono a proprie spese a Delfi un altare dedicato al dio Apollo,¹ un'offerta che rappresenta un *unicum* nel complesso del santuario pitico e la cui sopravvivenza è attestata fino al V secolo d.C., momento in cui viene abolito il culto di Apollo. Il complesso viene ritrovato nel 1893 durante gli scavi promossi dall'École française a Delfi, e restaurato due volte nel corso del XX secolo, la prima a spese della stessa École française e la seconda su iniziativa del Servizio greco per il restauro, che lo ripristina nella sua integralità.² La collocazione del decreto è oggi ignota, gli ultimi studiosi ad averlo visto con i propri occhi sono stati i responsabili della sua restaurazione del 1959. L'imponente struttura conserva due iscrizioni, raccolte nel volume degli scavi di Delfi, che riportano la dedica dell'altare (*F.Delphes* III.3.1 nr. 212) e un decreto di concessione della προμαντεία agli abitanti di Chio (*F.Delphes* III.3.1 nr. 213). Questo secondo testo si trova inciso sul gradino dell'altare, sul lato sud, dunque esposto e visibile dalla Via Sacra, e nonostante la sua brevità presenta alcuni aspetti di interesse. La formulazione del decreto è estremamente semplice, riporta il soggetto in nominativo, i Delfi, il verbo che esprime l'azione, l'oggetto in accusativo e i destinatari del provvedimento, gli abitanti di Chio.

La datazione del complesso è incerta. Da un lato, la forma dei caratteri dell'epigrafe fa supporre che essa risalga al IV secolo a.C., epoca in cui i Chioti avrebbero ricevuto anche il diritto a interpellare l'oracolo per primi e costruito l'altare. D'altra parte, lo stile imitato nella formulazione dell'iscrizione riprende una solennità arcaica, che suggerisce una concessione del privilegio anteriore all'edificazione dell'altare. Inoltre, Erodoto conserva la notizia di un altare di Apollo a Chio costruito negli anni immediatamente successivi alla battaglia di Micale e la conseguente liberazione della Ionia dal controllo persiano.³ Questa costruzione è andata distrutta nel corso del secolo, e un nuovo complesso è stato ricostruito alla fine del IV secolo a.C., integrandovi le iscrizioni dedicatorie.⁴ L'analisi degli elementi architettonici avvalorava la tesi di una costruzione di epoca ellenistica, che riprende nello stile dell'iscrizione il monumento precedente, menzionato da Erodoto.⁵

Chio è una delle potenze determinanti in Ionia nel V secolo a.C. L'isola contribuisce alla flotta ionica nel 494 a.C. contro i Persiani con

1 Hdt. 2.135.4.

2 Amandry 1986, 206-7.

3 Homolle 1896, 617-18; Guarducci, *Epigrafia greca* II, 53.

4 Amandry 1986, 216.

5 Amandry 1986, 215-17.

cento navi, uno dei contingenti più grandi delle πόλεις di Asia Minore. Successivamente alla battaglia di Micale, nel 479 a.C., nello stesso periodo in cui viene eretto l'altare nella sua versione originale, si unisce alla lega di Delo.⁶ Durante la guerra del Peloponneso l'isola è divisa da conflitti interni, tra fazioni opposte che cambiano schieramento più volte. Inizialmente schierata al fianco di Atene, interrompe il suo sostegno alla potenza democratica nel 411 a.C., passando al fianco di Sparta. Un'iscrizione che registra le donazioni fatte da alcune popolazioni a Sparta tra il V e il IV secolo a.C. menziona gli esuli di Chio tra i donatori.⁷ Il contributo di 1.000 stateri di Egina viene versato probabilmente tra il 431 e il 425 a.C., quando Atene ordina la distruzione del muro difensivo della città.⁸ La città ionica si alleerà nuovamente con la città attica nel 384-383 a.C.⁹ Il trentennio successivo vede il passaggio di Chio nell'area di influenza degli Ecatomnidi.¹⁰ In epoca ellenistica, nel corso del III secolo a.C., Chio comincia ad avere un'influenza a Delfi e nella gestione del santuario. In questo periodo il tempio è controllato dagli Etoli, che godono essi stessi della προμαντεία.¹¹ La prossimità tra il κοινόν e Chio, testimoniata da alcune iscrizioni,¹² ha cause politiche, poiché, nel proprio piano di espansione verso il mare, gli Etoli hanno interesse a legare a sé Chio, che è all'epoca una delle maggiori potenze marittime. Di questi rapporti si ha notizia da un'iscrizione che ricostruisce l'ordine delle concessioni onorifiche reciprocamente fatte dai Chiotti e dagli Etoli: viene ricordato un primo decreto con cui gli Etoli attribuiscono ai Chiotti πολιτεία e ἀσυλία, in seguito al quale Chio concede al κοινόν alcuni privilegi tra cui πολιτεία, ἀτέλεια e προεδρία. In conclusione gli Etoli concedono ai Chiotti il diritto di parola in assemblea nell'Anfizionia, onore per il quale Chio decide di attribuire loro una corona d'oro.¹³ Al termine del decreto viene nominato lo ἱερομνήμων chiota dell'anno in corso, di cui si riporta il nome, permettendo di datare gli scambi intorno al 247-246 a.C.¹⁴ Per gli anni che vanno dal 246 al 191 a.C. nelle liste degli ἱερομνήμονες dell'Anfizionia è sempre presente un individuo di origine chiota, a testimonianza del ruolo di

6 Hdt. 6.15.1; 9.106.4.

7 SEG XXXIX, 370, ll. 9-10.

8 Thuc. 4.51; Loomis 1992, 71-2.

9 Thuc. 8.17.1; 38.3-4; Occhipinti 2010, 30-1; 37-8.

10 Dem. 5.25.

11 Inv. 7088 A,B = Bousquet 1957 (nr. 1), 485.

12 *F.Delphes* III.3.1, 171-2, nr. 214; Daux 1959, 475-7; Daux 1977, 61-6.

13 *F.Delphes* III.3.1 nr. 215.

14 Amandry 1986, 219-20.

primo piano che l'isola ricopre.¹⁵ Di questi, cinque sono stati onorati individualmente dalla città di Delfi o dall'Anfizionia, mentre un altro gruppo di decreti onorifici è rivolto a individui di Chio che hanno ricoperto la carica di ἱερομνήμων ma che non figurano nelle liste.¹⁶

Per quanto riguarda il privilegio della προμαντεία e i suoi precedenti a Delfi e nel mondo greco, le fonti antiche forniscono alcuni elementi di analisi. Secondo le definizioni date dai lessicografi, si tratta del diritto a consultare l'oracolo per primi.¹⁷ D'altra parte, è evidente che il primato nella consultazione spetta agli abitanti di Delfi, e dunque la προμαντεία garantisce un accesso privilegiato relativo. Visto il numero di attestazioni della concessione del privilegio oggi possedute, sembra che venga elargito con parsimonia. Basandosi sulla lista di fonti elaborata da Pouilloux, l'arco cronologico coperto dalle concessioni di προμαντεία va dal VII al II secolo a.C., ma i secoli meglio rappresentati sono senza dubbio il IV e il II secolo a.C., per cui figura un numero di diciannove iscrizioni su un totale di ventinove.¹⁸ I decreti si rivolgono a diverse entità politiche provenienti da ogni parte del mondo greco, e la προμαντεία vi appare sola oppure affiancata da altri privilegi di diversa natura. Tra le attestazioni della προμαντεία, un passaggio di Erodoto registra la concessione del privilegio a Creso e ai Lidi, insieme a ἀτέλεια e προεδρία.¹⁹ In questo caso i beneficiari sono individui non Greci.

Il più antico decreto risale al VII-VI secolo a.C. e autorizza la concessione del privilegio agli Asclepiadi di Cos, un'associazione presente sull'isola che ne beneficia fino al IV secolo a.C.²⁰ Un decreto datato al 360-359 a.C., sotto l'arcontato di Mnasimaco, attribuisce ai Tebani il privilegio di consultare l'oracolo di Delfi μετὰ Δελφοῦς πρᾶτοις.²¹ Nello stesso periodo, l'onore viene elargito anche a Chio, Skiathos, Nasso e diversi altri membri dell'Anfizionia. Le fonti registrano una concessione individuale della προμαντεία, affiancata da altri onori quali προεδρία, προξενία, προδικία, nel II secolo a.C., a una sacerdotessa di Atena inviata a Delfi in occasione della festività in onore di Apollo.²² Numerosi sono i decreti che registrano l'elargizione del privilegio ad artisti che prendono parte alle feste delfiche in onore del

¹⁵ Amandry 1986, 221.

¹⁶ Homolle 1896, 617-33; *F.Delphes* III.3.1 nrr. 212-29; *F.Delphes* III.1 nrr. 445-6; Bouquet 1940, 109-10.

¹⁷ Cf. Phot. *Lex.* π 1259 Theodoridis s.v. «προμαντεία»: προμαντεία τὸ πρὸ τῶν ἄλλων ἀπάντων χρῆσθαι τῷ ἐν Δελφοῖς μαντείῳ. ἦν δὲ καὶ προεδρία τὸ αὐτό.

¹⁸ Pouilloux 1952, 487-92.

¹⁹ Hdt. 1.54.

²⁰ Hp. *Ep.* 27.

²¹ *Syll.*³I nr. 176.

²² *IG* II².1.2 1136.

dio. Le concessioni individuali della προμαντεία cominciano a essere diffuse dal IV secolo a.C., la prima di cui si ha notizia è quella di cui beneficia nel 346 a.C. Filippo di Macedonia, che secondo le parole di Demostene, «gode della precedenza di fronte all'oracolo», usurpando in tal modo tutti gli altri membri dell'Anfizionia di questo privilegio, di cui non gode neanche la maggior parte dei Greci.²³ Il testo demostenico sembra suggerire che esista un tipo di προμαντεία specifica all'Anfizionia, che riguarda i suoi membri e che consiste nella possibilità di consultare l'oracolo immediatamente dopo gli abitanti di Delfi. In questo caso si tratterebbe dello stesso privilegio di cui godono i Tebani nel 360 a.C., che consultano la Pizia «per primi dopo gli abitanti di Delfi».²⁴

Tuttavia, dalle fonti si evince che può capitare che due o più entità politiche, anche al di fuori dell'Anfizionia, possiedano la προμαντεία. Nel decreto per i Turii si legge che questi ultimi godono della προμαντεία prima di tutti gli Italioti, ma sono ὁμόκληροι dei Tarantini.²⁵ Questa ulteriore clausola implica che, nonostante i Turii godano di un vantaggio su tutte le popolazioni della Magna Grecia, essi sono in condizione di parità rispetto agli abitanti di Taranto nell'esercizio del privilegio.²⁶ Il termine ὁμόκληρος è piuttosto raro e appare in due carmi di Pindaro, che riguardano entrambi Delfi.²⁷ In particolare, nell'*Olimpica* 2 esso viene impiegato per fare riferimento all'eguaglianza nella vittoria che accomuna Terone di Agrigento al fratello.²⁸ In ragione della presenza sporadica del termine, è stata avanzata l'ipotesi che il suo significato debba riferirsi in modo specifico all'oracolo di Delfi e alle feste che in suo onore si celebrano. Così come i vincitori citati da Pindaro sono su un piano di uguaglianza, allo stesso modo di fronte all'oracolo lo sono Tarantini e Turii.²⁹

Resta da chiarire il comportamento del santuario nel caso di coincidenza di due πόλεις che beneficino contemporaneamente della προμαντεία. L'interpretazione della convenzione tra Delfi e Skiathos fatta da Pouilloux permette di fare un passo avanti in questa direzione. Nel decreto, la concessione della προμαντεία è affiancata all'esenzione dalle tasse, a eccezione del πέλανος, il cui ammontare viene indicato nelle linee successive. Il testo dell'iscrizione procede stabilendo procedure diverse per interpellare l'oracolo, a seconda che ci

23 Dem. 9.32.

24 Syll.³I nr. 176.

25 Bourguet 1919, 77: «προμαντεία πρὸ Ἰταλιωτῶν πάντων; Ταραντίνους δὲ ὁμόκληρους εἶμεν Θουρίσις».

26 Pouilloux 1952, 497-8.

27 Pind. *O.* 2.89; *N.* 9.8.

28 Pouilloux 1952, 495.

29 Pouilloux 1952, 495.

si rivolga alla Pizia o si faccia ricorso alla consultazione cleroman-tica.³⁰ Secondo Pouilloux, il testo si può interpretare come l'esplica-zione della procedura di consultazione, attraverso l'elenco degli atti da svolgere per interpellare la Pizia (pagamento del πέλανος, sacri-ficio preliminare previsto dalla προθυσία). Le ultime righe del de-creto, che fanno riferimento al pagamento di un obolo in natura, al-luderebbero secondo questa interpretazione, all'eventualità in cui due entità politiche, che beneficiano egualmente della προμαντεία, si trovino a consultare l'oracolo, eventualità nella quale si procede-rebbe al sorteggio, previo pagamento di una tariffa.³¹ L'estrazione a sorte dei consultanti è confermata da un passaggio delle *Eumeni-di* di Eschilo. Nel prologo della tragedia, la Pizia dichiara di «legge-re le sorti nell'ordine che detta il dio», la cui volontà si impone tra-mite il sorteggio dei fedeli, garantendo l'ordine della consultazione.³² Il pagamento di una tassa in relazione alla consultazione dell'oraco-lo viene menzionato anche nel decreto che conserva e definisce lo statuto della fratria dei Labiadi. Qui viene menzionato un individuo προμαντευόμενος che, secondo l'interpretazione più accreditata, sa-rebbe un membro della fratria che gode del privilegio di consultare l'oracolo per primo e per questo dovrà versare una tassa.³³

Sulla base di tutti questi elementi Pouilloux ricostruisce l'ordine di consultazione come segue: 1) Delfi e le altre entità politiche che pos-siedono la προμαντεία, 2) l'Anfizionia e altre città alleate, 3) le realtà al di fuori dell'Anfizionia, 4) i barbari. Dalle fonti appare infatti chiaro che i membri dell'Anfizionia stessi osservano al proprio interno una gerarchia, in cui Delfi detiene il primato assoluto, e a essa seguono quelle potenze che godono della προμαντεία eccezionale (Tebe, Filip-po di Macedonia). Successivamente tocca a coloro che, pur essendo membri dell'Anfizionia, beneficiano della προμαντεία ordinaria (Chio, Nasso). Una volta che tutte le potenze facenti parte dell'Anfizionia hanno consultato l'oracolo spetta ai Greci non membri dell'Anfizionia (Tarentini, Turii), e in seguito ai non Greci (Creso, Lidi).

Prima di concludere, come ulteriore elemento di comparazione, si prendano in considerazione analoghi esempi di oracoli in Grecia e in Asia Minore. Lo studio condotto da Robert sull'oracolo di Apollo Co-ropaio, in Tessaglia, permette di fare alcune osservazioni. Qui, co-loro che vengono a consultare l'oracolo vengono ricevuti sulla base del loro arrivo, previa compilazione di una lista e sotto il controllo di magistrati preposti a garantire il buon svolgimento della consul-

30 Amandry 1939, 195-7.

31 Pouilloux 1952, 501.

32 Aesch. *Eu.* 31-33.

33 Prott, Ziehen *Leges sacrae* nr. 74 D, ll. 31-40; Legrand 1900, 290-3.

tazione.³⁴ Lo scopo di questa procedura è garantire l'εὐκοσμία della consultazione dell'oracolo.³⁵ Lo stesso accade a Didima, in Asia Minore, altro santuario oracolare. Qui, la προμαντεία viene concessa in un unico caso, ad Antioco I e ai suoi discendenti.³⁶ D'altra parte entrambi questi luoghi di culto hanno una taglia ridotta e un'importanza meno centrale rispetto a Delfi, cosa che garantisce la possibilità di una gestione più semplice dei frequentatori dell'oracolo, tramite la compilazione di liste diverse, una per i frequentatori 'ordinari', e una per coloro che hanno diritto a consultare l'oracolo per primi. La minor presenza di casi di προμαντεία può quindi essere determinata da una mancanza di esigenza materiale di dotarsi di questo privilegio.

I risultati principali di questa breve indagine mi sembrano essere i seguenti:

1. la προμαντεία rappresenta un privilegio prestigioso all'interno del santuario delfico, relativamente antico poiché le prime attestazioni datano del VII-VI secolo a.C., e longevo, dal momento che la sua sopravvivenza è attestata fino al II secolo a.C. Esso può essere concesso a delle collettività politiche o a dei singoli individui, accompagnato da altri onori che riguardano la partecipazione a diversi aspetti della vita del luogo di culto. I destinatari dei provvedimenti possono essere greci e non greci;
2. non si tratta di un privilegio specifico del santuario di Delfi ma comune anche ad altri luoghi legati al culto di Apollo e della Pizia, in particolare a Didima e nel santuario di Apollo Coropaio, dove è testimoniata dalle fonti una procedura per stabilire l'ordine di priorità nella consultazione dell'oracolo. Tuttavia, risulta chiaro dalle fonti che esisteva un tipo di προμαντεία prettamente delfico, ossia quella legata all'ordine di consultazione all'interno dell'Anfizionia, ed è quest'ultima che viene attribuita a Filippo di Macedonia e ai Tebani negli esempi analizzati;
3. il privilegio viene concesso raramente a figure regali, dal momento che si registrano due casi per Delfi, quello di Creso e quello di Filippo di Macedonia, e uno per Didima, con la concessione della προμαντεία ad Antioco I.

³⁴ Syll.³ III nr. 1157; cf. Robert, *Hellenica* V, 23-4.

³⁵ IG IX.2 1109, l. 17.

³⁶ *I. Didyma* nr. 479.

Bibliografia

- F. Delphes III.1** = Bourguet, É. (1929). *Fouilles de Delphes*. Vol. III, *Épigraphie*. Fasc. 1, *Inscriptions de l'entrée du sanctuaire au trésor des Athéniens*. Paris.
- F. Delphes III.3.1** = Daux, G. (1932). *Fouilles de Delphes*. Vol. III, *Épigraphie*. Fasc. 3, pt. 1, *Inscriptions depuis le trésor des Athéniens jusqu'aux bases de Gélon*. Paris.
- Guarducci, Epigrafia greca II** = Guarducci, M. (1969). *Epigrafia Greca*. Vol. II, *Epigrafi di carattere pubblico*. Roma.
- I. Didyma** = Rehm, A. (1958). *Didyma*. Bd. II, *Die Inschriften*. Hrsg. von R. Harder. Berlin.
- IG II².1.2** = Kirchner, J. (ed.) (1916). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Pars 1, fasc. 2, *Decrees and Sacred Laws*. Ed altera. Berlin (nos. 1-1369 in fasc. 1 e 2).
- IG IX.2** = Kern, O. (ed.) (1908). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IX, 2, *Inscriptiones Thessaliae*. Berlin.
- Prott, Ziehen Leges sacrae** = von Prott, J.; Ziehen, L. (1896-1906). *Leges Graecorum sacrae et titulis collectae: ediderunt et explanauerunt*. Teubner.
- Robert, Hellenica V** = Robert, L. (1948). *Hellenica: Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques V. avec appendice: Mario Segre, L'Institution des Nikephoria de Pergame*. Paris.
- Syll.³ I** = Dittenberger, W. (Hrsg.) (1915-24). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd. I, 3. Ausg. Leipzig.
- Syll.³ III** = Dittenberger, W. (Hrsg.) (1920). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd. III, 3. Ausg. Leipzig.
- Amandry, P. (1939). «Convention religieuse conclue entre Delphes et Skiathos». BCH, 63, 183-219.
- Amandry, P. (1986). «Chios and Delphi». Boardman, J.; Vaphopoulou-Richardson, C.E. (eds), *Chios. A Conference at the Homereion in Chios 1984*. Oxford, 205-32.
- Bourguet, É. (1919). «Sur la promantie des Thouriens». REA, 21(2), 77-90.
- Bousquet, J. (1940). «Inscriptions de Delphes II». BCH, 64-65, 76-120.
- Bousquet, J. (1957). «Les Aitoliens à Delphes au IV^e siècle». BCH, 81, 485-95.
- Daux, G. (1959). «Inscriptions de Delphes». BCH, 83-2, 466-95.
- Daux, G. (1977). «Repentirs et mises au point». BCH, suppl. 4, 49-66.
- Homolle, T. (1896). «Sur quelques ex-votos trouvés à Delphes». BCH, 20, 605-39.
- Legrand, M.Ph.E. (1900). «Questions oraculaires: 1. La promanteia». REG, 13(53/54), 281-301.
- Loomis, W.T. (1992). *The Spartan War Fund: IG V 1, 1 and a New Fragment*. Stuttgart.
- Occhipinti, E. (2010). «Political Conflicts in Chios Between the End of the 5th and the First Half of the 4th Century B.C.». AHB, 24, 23-43.
- Pouilloux, J. (1952). «Promanties collectives et protocole delphique». BCH, 76, 484-513.

